



Rassegna Stampa

18 settembre 2024

Rassegna Stampa

18-09-2024

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	18/09/2024	4	Von der Leyen: a Francia, Italia e Spagna i portafogli economici = Von der Leyen presenta la nuova Commissione, portafogli economici a Francia, Italia e Spagna <i>Beda Romano</i>	3
SOLE 24 ORE	18/09/2024	5	Draghi: «Opporsi al debito comune è opporsi agli obiettivi Ue» = Draghi: dire no al debito comune significa opporsi agli obiettivi Ue <i>Redazione</i>	6
SOLE 24 ORE	18/09/2024	8	Accelerano i tagli al disavanzo, la spesa reale non crescerà più = Piano dei conti: spesa reale ferma Accelerano i tagli al deficit <i>Gianni Trovati</i>	8
SOLE 24 ORE	18/09/2024	31	Norme & tributi - Concordato preventivo, circolare al traguardo: stop all'accesso per cessione di ramo d'azienda nel 2024 = La cessione di azienda nel 2024 blocca l'accesso al concordato <i>Giorgio Gavelli</i>	10
SOLE 24 ORE	18/09/2024	33	Norme & tributi - Mercato unico dei capitali strumento per attrarre investimenti in Europa <i>Patrizia Maciocchi</i>	12

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	18/09/2024	1	Riprende quota il credito <i>Elisabetta Raffa</i>	13
REPUBBLICA PALERMO	18/09/2024	5	"Dighe piene di fango o mai collaudate" Sull'emergenza idrica l'attodiaccusa di Musumeci = "Dighe piene di fango o mai collaudate" Musumeci sferza Palazzo d'Orleans <i>Miriam Di Peri</i>	15

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	18/09/2024	4	Catania, Anm «Su caso Open Arms attacco ai magistrati non è ammissibile» <i>Laura Distefano</i>	17
-----------------	------------	---	--	----

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	18/09/2024	20	Aperti otto chilometri della Palermo Agrigento = Eppure si muove: 8 chilometri in 10 anni <i>Luigi Ansaloni</i>	18
SICILIA CATANIA	18/09/2024	14	Fee: la "talpa" è tornata in azione = A passeggio sottoterra con la "talpa" <i>Maria Elena Quaiotti</i>	20
SICILIA CATANIA	18/09/2024	15	Oggi incontro sul futuro del Porto <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	18/09/2024	16	Blitz al Maas: trovate anche dosi di droga <i>Redazione</i>	24

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	18/09/2024	2	Uè: sì a Fitto Meloni prepara il rimpasto = Fitto conquista la vicepresidenza ma all'Eurocamera sarà battaglia <i>Michele Esposito</i>	25
SICILIA CATANIA	18/09/2024	3	Deleghe o nuovo ministro Meloni apre il dossier governo <i>Silvia Gasparetto</i>	27
SICILIA CATANIA	18/09/2024	12	Ok dell'Ars al Defr, Schifani: «La Sicilia cresce» <i>Redazione</i>	28

Rassegna Stampa

18-09-2024

SICILIA CATANIA	18/09/2024	12	Pochi, poveri e con ridotte speranze <i>Redazione</i>	29
SICILIA CATANIA	18/09/2024	12	Bankitalia fa tappa a Catania col governatore Fabio Panetta <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	18/09/2024	12	Sicurezza, sindacati e Ance: «No rinvio patente a punti» <i>Barbara Marchegiani</i>	31
SICILIA CATANIA	18/09/2024	15	Democrazia partecipata da oggi possibile votare gli otto progetti in gara = Democrazia partecipata: via alle votazioni <i>Redazione</i>	32

Von der Leyen: a Francia, Italia e Spagna i portafogli economici

Commissione Ue

A Fitto una delle sei vicepresidenze esecutive su coesione e riforme

Ursula von der Leyen ha presentato ieri la nuova Commissione. Tra i sei vicepresidenti esecutivi Raffaele Fitto a cui andrà il portafoglio di coesione e riforme. A Francia e Spagna gli altri portafogli economici. Sicurezza e competitività i nuovi baricentri politici.

Dell'Orefice, Fiammeri, Pignatelli, Romano — a pag. 4-5

Von der Leyen presenta la nuova Commissione, portafogli economici a Francia, Italia e Spagna

La squadra. Sei vice presidenti esecutivi, tra cui Fitto, ai commissari Dombrovskis (Economia) e Šefčovič (Commercio) ampia autonomia Per il via libera finale e l'entrata in carica decisive le audizioni parlamentari

Beda Romano

Dal nostro inviato

STRASBURGO

Dopo due mesi di intenso negoziato con i Paesi membri, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha presentato ieri il nuovo collegio dei commissari per il prossimo quinquennio. Sei vicepresidenti esecutivi coadiuveranno il lavoro di altri 20 commissari. Tra questi Raffaele Fitto (Fratelli d'Italia) a cui andrà un portafoglio che, come previsto, comprende i fondi di coesione e le riforme previste dal NextGenerationEU. La parola ora passa alle audizioni parlamentari.

In una conferenza stampa a Strasburgo, la presidente von der Leyen ha spiegato lo spirito del tempo: «Nel 2019 il dibattito politico era dominato dal riscaldamento globale. Anche oggi questo tema è molto presente, basta osservare i danni climatici che registriamo con incredibile regolarità. Al tempo stesso tra i temi di oggi vi sono anche la sicurezza e la competitività». Nei fatti, il baricentro politico si sposta verso destra, con una maggiore attenzione all'economia piuttosto che al clima.

Vicepresidenti saranno anche la socialista spagnola Teresa Ribera (concorrenza), il liberale francese

Stéphane Séjourné (industria), la socialista rumena Roxana Mînzatu (istruzione), la popolare finlandese Henna Virkkunen (tecnologia). La liberale estone Kaja Kallas sarà vicepresidente e Alto Rappresentante.



Peso: 1-4%, 4-41%, 5-3%

Tre Paesi favorevoli a nuovo debito in comune - Francia, Spagna e Italia - hanno portafogli economici. Quanto riusciranno a influenzare il pensiero della Commissione e del Consiglio?

Secondo la lettera di missione relativa all'ex ministro Fitto, l'uomo politico dovrà occuparsi di produttività, innovazione e competitività, utilizzando le leve degli investimenti e delle riforme. Come gli altri commissari, Fitto deve anche impegnarsi nel ridurre gli oneri amministrativi che pesano sulle imprese e in generale sulle attività economiche. Si legge nella lettera di missione: «Lei dovrà ridurre gli obblighi di rendiconto del 25% in generale, e del 35% per le piccole e medie imprese».

Da segnalare nella compagine anche il polacco Piotr Serafin, che si occuperà del bilancio; il lettone Valdis Dombrovskis (al suo terzo mandato) che riprende gli affari economici; lo slovacco Maroš Šefčovič (al suo quarto mandato) che ottiene il commercio; e la portoghese Maria Luís Albuquerque, a cui vanno i servizi finanziari. L'ungherese Olivér

Várhelyi si occuperà di benessere degli animali e di salute, un portafoglio piuttosto minore a conferma dell'isolamento in cui versa il governo Orbán.

A proposito dei commissari Dombrovskis e Šefčovič, i due esponenti politici appaiono godere di una evidente autonomia, entrambi con deleghe delicate, e tendenzialmente svincolate dal controllo dei vicepresidenti. Le stesse lettere di missione di Valdis Dombrovskis e Raffaele Fitto mostrano che le responsabilità sono spesso condivise. In questo senso, Alberto Alemanno, professore a HEC Paris, sottolinea che «molti portafogli si sovrappongono, con il rischio di provocare tensioni all'interno del collegio».

La possibile nomina di Raffaele Fitto alla vicepresidenza aveva provocato i timori di quanti sono preoccupati dalle posizioni euroscettiche di Fratelli d'Italia. La signora von der Leyen ha fatto notare ieri: «Il Parlamento ha 14 vicepresidenti, tra cui due conservatori. Mi è sembrato giusto applicare lo stesso metodo

anche per le vicepresidenze della Commissione europea», in modo da riflettere gli equilibri politici prevalenti. I commissari saranno ora chiamati a una serie di difficili audizioni parlamentari.

L'entrata in carica è ancora molto incerta. Nella sua conferenza stampa di ieri la presidente non si è sbilanciata, sottolineando il desiderio di tutti perché la nuova Commissione possa iniziare a lavorare «il più velocemente possibile». Molto dipenderà dalle audizioni. «Ora iniziamo un intenso e necessario periodo di esame parlamentare - ha detto la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola -. L'obiettivo è di completare questo processo di verifica nel modo più efficiente possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La squadra proposta per il von der Leyen bis

Il collegio presentato ieri da Ursula von der Leyen è composto da sei vicepresidenti e 20 commissari in rappresentanza di tutti gli Stati membri (27 con la Germania di von der Leyen stessa). Cinque le famiglie politiche a cui appartengono: la più numerosa è il Partito popolare europeo, il più votato alle elezioni di giugno

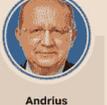
- RENEW EUROPE
- PPE
- PATRIOTI PER L'EUROPA
- S&D
- ECR

* Procedura parlamentare di conferma ancora in corso



Peso: 1-4%, 4-41%, 5-3%

Sezione: ECONOMIA

 VICEPRESIDENTE ESECUTIVO Teresa Ribera  SPAGNA <i>Transizione verde e concorrenza</i>	 VICEPRESIDENTE ESECUTIVO Stéphane Séjourné  FRANCIA <i>Politica industriale</i>	 VICEPRESIDENTE ESECUTIVO Roxana Mînzatu  ROMANIA <i>Competenze (miglioramento competitività e produttività, istruzione)</i>	 VICEPRESIDENTE Kaja Kallas  ESTONIA <i>Alto rappresentante per politica estera e sicurezza</i>	 VICEPRESIDENTE ESECUTIVO Raffaele Fitto  ITALIA <i>Politiche di coesione e riforme</i>	 VICEPRESIDENTE ESECUTIVO Henna Virkkunen  FINLANDIA <i>Sovranità tecnologica, sicurezza informatica e digitalizzazione</i>				
 Maroš Šefčovič  SLOVACCHIA <i>Commissario Commercio e sicurezza, economica, relazioni interistituzionali e trasparenza</i>	 Valdis Dombrovskis  LETTONIA <i>Commissario Economia e produttività, Attuazione e semplificazione</i>	 Dubravka Šuica  CROAZIA <i>Commissario Mediterraneo</i>	 Olivér Várhegyi  UNGHERIA <i>Commissario Salute e benessere degli animali</i>	 Wopke Hoekstra  PAESI BASSI <i>Commissario Clima e crescita pulita</i>	 Andrius Kubilius  LITUANIA <i>Commissario Difesa e spazio</i>	 Marta Kos*  SLOVENIA <i>Commissario Allargamento e vicinato</i>	 Jozef Sikela  REP. CECA <i>Commissario Partenariati internazionali</i>	 Costas Kadis  CIPRO <i>Commissario Pesca e oceani</i>	 Maria Luís Albuquerque  PORTOGALLO <i>Commissario Servizi finanziari e unione degli investimenti</i>
 Hadja Lahbib  BELGIO <i>Commissario Gestione delle crisi e uguaglianza</i>	 Magnus Brunner  AUSTRIA <i>Commissario Affari interni e migrazione</i>	 Jessika Roswall  SVEZIA <i>Commissario Ambiente, resilienza idrica, economia circolare competitiva</i>	 Piotr Serafin  POLONIA <i>Commissario Bilancio, antifrode e pubblica amministrazione</i>	 Dan Jørgensen  DANIMARCA <i>Commissario Energia e politiche abitative</i>	 Ekaterina Zaharieva  BULGARIA <i>Commissario Startup, ricerca e innovazione</i>	 Michael McGrath  IRLANDA <i>Commissario Democrazia, giustizia e Stato di diritto</i>	 Apostolos Tzitzikostas  GRECIA <i>Commissario Trasporti sostenibili e turismo</i>	 Christophe Hansen  LUSSEMBURGO <i>Commissario Agricoltura e alimentazione</i>	 Glenn Mulcahy  MALTA <i>Commissario Giustizia intergenerazionale, gioventù, cultura e sport</i>

26

I COMPONENTI DELL'ESECUTIVO

I commissari designati sono 26, di cui sei i vicepresidenti esecutivi, che insieme ad Ursula von der Leyen, formano la Commissione

378 miliardi

IL VALORE DELLA COESIONE

«La Coesione vale nel complesso circa 378 miliardi (di cui circa 43 per l'Italia) per il ciclo 2021-2027 senza contare il futuro ciclo di programma-

zione (al momento non quantificabile ma presumibilmente di portata simile) che la prossima Commissione sarà chiamata a definire insieme con gli Stati membri. Per uno Stato come

l'Italia, e specialmente per il Mezzogiorno, si tratta di un interesse nazionale primario». Così nel governo commentano le deleghe affidate a Raffaele Fitto



Peso: 1-4%, 4-41%, 5-3%

Sezione: ECONOMIA

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

COMPETITIVITÀ EUROPEA

Draghi: «Opporsi al debito comune è opporsi agli obiettivi Ue»

— Servizio a pag. 5



Draghi: dire no al debito comune significa opporsi agli obiettivi Ue

Intervento in plenaria

L'ex presidente della Bce ha illustrato agli eurodeputati il report sulla competitività

«Se ci si oppone alla costruzione di un vero mercato unico, all'integrazione del mercato dei capitali e all'emissione del debito comune, ci si oppone ai nostri obiettivi Ue». Lo ha detto ieri Mario Draghi, presentando alla plenaria dell'Europarlamento a Strasburgo il suo rapporto sulla competitività dell'economia europea. Ed è stata forse questa accentuazione di uno dei nodi più sensibili del suo report l'elemento politicamente più rilevante della presentazione, in cui l'ex presidente della Banca centrale europea ha ripercorso il senso delle circa 400 pagine del documento reso pubblico la settimana scorsa.

Il debito comune - ha sottolineato Draghi - «non è per la spesa pubblica generale o per i sussidi», ma «per realizzare gli obiettivi fondamentali per la nostra futura competitività, «sui quali abbiamo tutti già concordato». Un messaggio a chi, come Christian Lindner, ministro delle Finanze della Germania - da sempre capofila dei Paesi contrari all'emissione di nuovo debito - all'indomani della relazione aveva subito dichiarato la sua opposizione. «È naturale - ha aggiunto tut-

tavia l'ex premier italiano - che i grandi numeri» sugli investimenti necessari alla Ue, quantificati nel rapporto in un doppio piano Marshall, «creino preoccupazioni per l'aumento dei livelli di debito, è legittimo essere preoccupati per l'emissione di debito comune». Questo debito servirà però a finanziare «gli obiettivi Ue», ha spiegato Draghi, ricordando che gli investimenti necessari sono pari a circa 750-800 miliardi di euro aggiuntivi all'anno. «Ma vorrei essere chiaro - ha aggiunto rivolgendosi agli eurodeputati -: non si tratta di nuove esigenze di investimento identificate nel rapporto, bensì di esigenze richieste per raggiungere gli obiettivi esistenti dell'Unione europea».

Entrando poi più nei dettagli, Draghi ha specificato che, sebbene «storicamente, gli investimenti in Europa siano stati finanziati per circa l'80% dal settore privato e per il 20% dal pubblico», le simulazioni condotte da esperti della Commissione Ue e del Fondo monetario internazionale dimostrano che per finanziare il volume necessario a evitare il declino di competitività nei confronti di Stati

Uniti e Cina occorre sia fare progressi sull'unione dei mercati dei capitali sia potenziare il sostegno pubblico.

Quanto agli obiettivi, i finanziamenti comuni serviranno soprattutto per «progetti chiave» per l'energia, l'innovazione e la difesa. «Affinché l'Europa rimanga libera - ha sottolineato l'ex premier italiano - dobbiamo essere più indipendenti. Dobbiamo avere catene di approvvigionamento più sicure per le materie prime e le tecnologie critiche. Dobbiamo aumentare la capacità produttiva europea nei settori strategici ed espandere la nostra capacità industriale per la difesa e lo spazio».

La posta in gioco è quella che, in



Peso: 1-2%, 5-21%

una sorta di mozione degli affetti, Draghi ha indicato nella parte introduttiva del suo discorso: «Siamo tutti in ansia per il futuro dell'Europa. La mia preoccupazione non è che ci troveremo improvvisamente poveri e sottomessi agli altri, abbiamo ancora molti punti di forza in Europa, ma è che col tempo diventeremo inesorabilmente un posto meno prospero, meno equo, meno sicuro e che, di conseguenza, saremo meno liberi di scegliere il nostro destino».

Dopo il suo intervento in plenaria, Draghi ha lasciato l'aula, senza poter replicare agli interventi degli euro-parlamentari. Un dibattito classico con l'ex presidente della Bce, hanno

spiegato fonti parlamentari, non era possibile formalmente, perché «non è né commissario europeo, né ministro, né presidente di un Paese». Quindi si è scelto di «invitarlo come esperto della Commissione Europea a fare una presentazione agli eurodeputati», a cui «segue un dibattito sul tema soltanto fra gli eurodeputati».

—**Mi.Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo indebitamento «non è per la spesa pubblica generale o per i sussidi, ma per realizzare obiettivi già concordati»

IL PIANO DRAGHI
IL DOCUMENTO SULLA COMPETITIVITÀ EUROPEA

Il Piano Draghi. Oggi con Il Sole 24 Ore la traduzione del Rapporto a 1,00 € oltre il quotidiano



Peso: 1-2%, 5-21%

PIANO STRUTTURALE

**Accelerano i tagli
al disavanzo,
la spesa reale
non crescerà più**

Gianni Trovati — a pag. 8

+1,5%

AUMENTO CONTENUTO

Il tasso di crescita della spesa
netta nel medio termine

Piano dei conti: spesa reale ferma Accelerano i tagli al deficit

Cdm. Primo esame del programma di bilancio, in 7 anni aumento medio delle uscite primarie all'1,5%, un ritmo pari all'inflazione. Disavanzo sotto al 3% dal 2026. Il Governo: «Più ambiziosi della Ue»

Gianni Trovati

ROMA

Nel piano strutturale di bilancio il Governo indicherà un aumento medio dell'1,5% all'anno della spesa primaria netta, e un'accelerazione nella discesa del deficit che nel 2026 lo porterà sotto al 3% del Pil previsto finora. In pratica, significa che in termini reali, calcolando quindi l'inflazione, la spesa è chiamata a fermarsi dopo la corsa che ha fatto crescere gli stanziamenti del 39,6% nominale e del 20,6% effettivo in cinque anni (Sole 24 Ore del 7 settembre). E che la riduzione del disavanzo si fa più sostenuta rispetto a quanto indicato nel Def, anche grazie alla dinamica di entrate e Pil.

La nuova gabbia fiscale costruita dalla riforma della governance economica Ue su cui ora vigilerà Valdis Dombrovskis, vicepresidente del primo Esecutivo Von der Leyen, comincia insomma a prendere forma. È una forma ancora indefinita, perché ieri il consiglio dei ministri si è limitato a un esame orale dei contenuti del documento che, come precisato nel pomeriggio, dopo i ricalcoli

delle serie storiche dell'Istat in calendario il 23 settembre tornerà a Palazzo Chigi per l'approvazione ufficiale, prima dell'esame in Parlamento e del successivo invio definitivo a Bruxelles. Nell'attesa, rimane intatto il riserbo sui numeri dal parte del Governo, che ieri si è limitato a indicare le linee di indirizzo principali: sufficienti però a individuare i contorni di una sfida sui conti impegnativa e lunga. Il Piano sarà a 7 anni e non a 4, come annunciato da mesi, e in quest'arco temporale «il tasso di crescita della spesa netta si attesterà su un valore medio prossimo all'1,5 per cento», come si legge nel comunicato finale del consiglio dei ministri. Questo non solo basta a rispettare i nuovi vincoli Ue ma permette, rivendica il Governo, di tracciare «un percorso di rientro dal disavanzo eccessivo realisticamente più ambizioso di quello prefigurato dalla Commissione».

La scelta porterà il disavanzo nominale sotto al 3% del Pil nel 2026, e quindi eviterà la correzione ulteriore che sarebbe richiesta all'Italia se rimanesse in procedura d'infrazione

per deficit eccessivo anche nel 2027-28. L'ampliamento a 7 anni dell'orizzonte del Piano va ottenuto a suon di impegni sulle riforme che, come anticipato nei giorni scorsi e ribadito ieri dall'Esecutivo, «proseguono il percorso intrapreso con il Pnrr e lo aggiornano per agire con maggiore incisività su sfide quali la Pa, giustizia e miglioramento dell'ambiente imprenditoriale»; etichetta quest'ultima che si riferisce con una formula pudica alla concorrenza, tema politicamente delicatissimo per la maggioranza. Nel ventaglio delle riforme «rinforzate» entra poi anche la lotta all'evasione (si veda l'articolo sotto).

Di più, per il momento, non filtra,



Peso: 1-2%, 8-44%

ma l'assenza di indicazioni puntuali sul quadro programmatico, che vedrà definitivamente la luce solo dopo i numeri Istat di lunedì prossimo (Il Sole 24 Ore di ieri) non sembra scuotere più di tanto la politica, nemmeno all'opposizione (ieri solo la Cgil si è fatta sentire parlando di «ennesima scatola vuota»). Basta però incrociare qualche dato per capire l'intensità dell'impegno pluriennale che attende la politica economica.

La spesa netta primaria, cuore delle nuove regole Ue che si conteggia al netto di interessi, cofinanziamenti Ue, uscite finanziate con aumenti di tasse e costi ciclici delle misure anti-disoccupazione, vale secondo la Ragioneria generale poco più di mille miliardi all'anno (e solo il 29% è statale). La replica delle misure in vigore quest'anno (decontribuzione, Irpef a tre aliquote e così via) nella definizione comunitaria delle «politiche invariate» che comprende anche le stime sugli effetti dell'invecchiamento determinerebbe secondo l'Upb un aumento nell'ordine del 3,3% medio, cioè intorno ai 33 miliardi annui. La crescita trac-

ciata dal Governo ne prevede invece solo 15. Un aiuto arriverà dalla revisione delle stime di entrata e da un obiettivo di Pil all'1,3-1,4%. Anche così però, mancando la leva dell'extradeficit serviranno coperture aggiuntive reali per oltre 10 miliardi. In un contesto nel quale la crescita della spesa si limiterà a seguire sostanzialmente il tasso di inflazione, evitando quindi incrementi reali. «Continuiamo a portare avanti una politica fiscale prudente e responsabile», rivendica il Governo che mercoledì 25 presenterà il piano alle parti sociali.

Poi toccherà al Parlamento, che nella versione finale del documento delle commissioni Bilancio sulle ricadute procedurali delle nuove regole Ue atteso al voto nei prossimi giorni chiede di «mantenere la centralità» delle Camere «nell'espletamento delle funzioni attribuite dalla Costituzione», che si devono esercitare su un Piano caratterizzato da «un quadro completo e trasparente» delle informazioni sulla spesa primaria e sulla sua traiettoria, assicurando anche «la piena trasparenza delle azioni ammi-

nistrative intraprese nell'ambito della flessibilità di bilancio, favorendo l'esercizio della funzione di controllo da parte del Parlamento». La ricetta riguarda le norme a regime; ma la prima prova sul campo ora sarà cruciale per capire se si andrà davvero in quella direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel documento finale sulla riforma le Camere chiedono «trasparenza» per «assicurare i controlli del Parlamento»

I numeri chiave

1,5%

La frenata della spesa

Per la spesa primaria netta il Piano strutturale di bilancio prevederà un aumento medio annuo dell'1,5% (15 miliardi circa) nei prossimi sette anni

3%

La soglia del deficit

Il nuovo Piano accelera sulla riduzione del deficit, che scenderà sotto il 3% del Prodotto interno lordo già a partire dal 2026

1,4%

La crescita

L'obiettivo di crescita per il prossimo anno dovrebbe essere fissato all'1,3-1,4%, cioè 2-3 decimali sopra il tendenziale senza la manovra

25 mld

La manovra

La manovra d'autunno è attesa intorno ai 25 miliardi. Oltre all'effetto-entrate serviranno più di 10 miliardi di nuove coperture

25 settembre

INCONTRO CON LE PARTI SOCIALI

Le parti sociali sono state convocate il 25 settembre a Palazzo Chigi, con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il sottosegretario Alfredo

Mantovano, per la presentazione dello schema di Piano strutturale di bilancio (Psb) di medio termine. L'incontro è alle 15.30 con i sindacati e alle 17.30 con le imprese.



Ministro dell'Economia. Giancarlo Giorgetti



Peso: 1-2%, 8-44%

Agenzia delle Entrate Concordato preventivo, circolare al traguardo: stop all'accesso per cessione di ramo d'azienda nel 2024

Giorgio Gavelli

— a pagina 31

Speciale Telefisco 2024 domani
dalle 9 alle 13. **Possibile iscriversi**
fino alle ore 18 di oggi.



La cessione di azienda nel 2024 blocca l'accesso al concordato

La circolare 18/E

Arrivati ieri in serata
gli attesi chiarimenti
dell'agenzia delle Entrate

Le cause di esclusione Isa
confermate come ostacolo
all'ingresso al concordato

Giorgio Gavelli

Conferma che le cause di esclusione Isa (o l'assenza degli indicatori relativamente al codice di attività del contribuente) rilevano come causa ostativa espressa all'ingresso nel concordato solo se riferite al periodo d'imposta 2023 (ai fini dell'accesso per il biennio 2024-2025). I debiti tributari e contributivi che possono costituire causa di esclusione o di cessazione dal concordato devono afferrare al solo soggetto destinatario della proposta, senza che vadano presi in considerazione quelli dei soci (anche) di società trasparenti. La cessione di ramo d'azienda intervenuta nel primo an-

no di concordato costituisce causa di esclusione/cessazione dal concordato, per "coerenza" con quanto previsto dal legislatore in caso di conferimento. Sono alcuni dei chiarimenti della circolare 18/E diffusa ieri dalle Entrate in tema di concordato preventivo. Nelle 64 pagine (comprese le finali dedicate a risposta a quesiti) molte conferme ai dubbi e alle interpretazioni già elaborate su queste pagine ma anche alcune sorprese.

Circa la causa ostativa relativi ai debiti tributari e contributivi di cui all'articolo 10, comma 2, del Dlgs 13/2024, assodato che non rilevano quelli oggetto di rateizzazione (non decaduta) o sospensione e che rilevano solo quelli definitivi in base a sentenza passata in giudicato

o perché non più soggetti ad impugnazione, c'è la conferma che la verifica (sul

complesso degli importi interessati, ma solo con riferimento al soggetto interessato dalla proposta) va effettuata al 31



Peso: 1-4%, 31-30%

dicembre 2023, ed in caso di eccedenza rispetto ai 5 mila euro (sempre complessivi, anche considerando interessi e sanzioni) è possibile rientrare all'interno della soglia versando l'eccedenza entro la presentazione della dichiarazione contenente la proposta di concordato. La circolare precisa quali atti impositivi vanno considerati e con riferimento a quali tributi. Il venir meno della sospensione o la decadenza dalla rateizzazione determinano una causa di decadenza dal concordato (articolo 22, comma 1).

Ai fini Irap, la circolare afferma che, ai fini della proposta concordataria, il valore della produzione va considerato al netto anche delle spese del personale e delle altre deduzioni di cui all'articolo 11 del Dlgs 446/1997, e ciò incide anche in caso di confronto sul dichiarato per il 2023 (e sulla compilazione dei modelli di adesione). È probabile che, per questo motivo, molti calcoli vadano rifatti.

Il termine del 31 ottobre per l'adesione è perentorio, non solo perché il legislatore ha impedito la remissione *in bonis* ma anche perché, secondo la circolare, non è possibile modificare la scelta con una dichiarazione «tardiva» presentata nei 90 giorni dalla scadenza ordinaria. Ammessa, invece, come ampiamente sostenuto in dottrina, la dichiarazione «correttiva nei termini», ossia trasmessa entro il 31 ottobre in sostituzione di una dichiarazione originaria.

La circolare conferma, purtroppo,

che anche dopo le modifiche del Correttivo, l'esclusione dagli accertamenti da presunzioni semplici per effetto del «regime premiale Isa» è riservata ai soli soggetti Isa concordatari (indipendentemente dal voto Isa ottenuto nel biennio) mentre non si applica ai forfettari.

Farà discutere uno dei quesiti a cui la circolare risponde. Secondo l'Agenzia, sebbene il legislatore non citi tra le operazioni straordinaria che determinano esclusione/cessazione dal concordato la cessione di ramo d'azienda, ciò avverrebbe comunque, «per coerenza» rispetto al conferimento. A livello interpretativo si apre una voragine: premesso che, presumibilmente, l'Agenzia non si riferisce solo al soggetto cedente ma anche a quello acquirente, quali altre operazioni andrebbero considerate «per coerenza»? Il rischio, ora, è che si litighi ogni volta. Se la sostitutiva versata in sede di acconto sulla maggiorazione con il metodo «storico» (articoli 20 e 31 del decreto) determina a saldo un credito sul tributo principale (Irppef, Ires o Irap), tale importo potrà essere utilizzata in compensazione tramite F24.

Le rettifiche al reddito ed al Vap concordati da parte dei soggetti Isa (ed al reddito/Vap 2023 per ragionare in omogeneo) dovute alle componenti straordinarie di cui agli articoli 15 e 16 del decreto vanno effettuate nella misura in cui esse assumono rilevanza fiscale (ad esempio, plusvalenze rateizzate, so-

pravvenienze solo se deducibili o imponibili eccetera).

Infine, per le persone fisiche che aderiranno, la quota di reddito assoggettata a sostitutiva (che può essere determinata come differenza tra quanto indicato ai righe Po6 e Po4 del modello, senza considerare le perdite pregresse e di periodo) non rileverà nella base di calcolo delle aliquote progressive sul reddito tassato ordinariamente, esattamente come affermato con la circolare 18/2023 per la «flat tax incrementale».

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Debiti tributari e contributivi rilevanti se afferiscono al solo destinatario della proposta



Il documento. Dalle cause di esclusione alle modalità di adesione: 64 pagine di chiarimenti.



Peso: 1-4%, 31-30%

Mercato unico dei capitali strumento per attrarre investimenti in Europa

Il dibattito

Il confronto promosso
da Cassa dottori
sulla competitività

Patrizia Maciocchi

Spingere sull'integrazione, nel settore delle telecomunicazioni, dei mercati finanziari, dell'energia e della difesa. Fare oggi quello che non si è fatto 40 anni è l'imperativo categorico per l'ex premier Enrico Letta che vede nelle regole comuni l'unica via per evitare la marginalizzazione dell'Europa. Letta lo ha ribadito in occasione della presentazione del suo libro «Molto più di un mercato», nel corso di una iniziativa organizzata dalla Cassa dei dottori commercialisti. Ed è stato proprio il presidente della Cassa Stefano Distilli a sottolineare l'importanza di parlare d'Europa proprio in coincidenza con l'insediamento della nuova Commissione.

Una giornata particolare anche per Enrico Letta: «È stato bello vedere i fogli dati dalla presidente ai suoi commissari soprattutto alla commissaria Albuquerque che si occuperà dei Servizi finanziari che contengono anche punti della "road map" del rapporto Draghi e del mio». Letta porta nel suo libro l'esperienza di otto mesi di viaggio nei 27 Stati europei, in 65 città con 400 incontri, con i rappresentanti dei governi, delle istituzioni, della società civile. E con i giovani. «Dai ragazzi ho sentito gli stessi piagnistei che ascoltiamo da noi. Fuggono dall'Europa, verso gli Stati Uniti,

dove c'è sempre una possibilità per rimettersi in gioco». Ma a scappare non sono solo i giovani, sono anche gli investitori, spaventati dalla burocrazia, dalle regole diverse per 27 mercati finanziari. Da qui il sogno di un 28esimo stato virtuale con un diritto commerciale valido in tutta l'Unione.

Un passo indispensabile anche per il sottosegretario al ministero dell'Economia, Federico Freni. «La legge sui capitali italiana è adeguata ma assolutamente non sufficiente - afferma Freni - e nessuna riforma del mercato finanziario lo sarà senza un mezzo passo dell'Europa sull'unione dei mercati dei capitali». L'auspicio del sottosegretario all'Economia è dunque che il nuovo governo europeo guidato da Ursula von der Leyen possa nell'immediatezza fissare alcune regole comuni su vigilanza e sanzioni, e sul punto ci sono almeno due direttive ferme.

Freni informa anche che alla prima riunione del Comitato per la riforma del Testo unico finanziario, insediato presso il ministero dell'Economia ha esortato i vari esperti al tavolo per sapere quale sia il benchmark europeo per singolo tema di competenza. E chiude con l'auspicio che nel Consiglio europeo ci sia un Paese che prenda l'iniziativa per portare avanti il lavoro sulla Cmu (il progetto sul mercato unico dei capitali) dopo il cambio di

governo in Francia, dove l'ex ministro dell'economia, Bruno Le Maire, "guidava" le iniziative a favore del progetto di integrazione.

Per Alessandra Ricci, amministratore delegato di Sace, la crescita delle imprese europee passa per la capacità di esportare per l'innovazione e la competenza. «Il Pil italiano sale grazie all'export - ha detto la numero uno di Sace - se investiamo su innovazione e competenza investiamo sulla crescita. Un'azienda italiana su cinque lo fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

leri la presentazione
del libro
dell'ex premier Letta
«Molto più
di un mercato»

I punti

La spinta all'integrazione

Spingere sull'integrazione, nel settore delle telecomunicazioni, dei mercati finanziari, dell'energia e della difesa. Fare oggi quello che non si è fatto per quarant'anni è l'imperativo categorico per l'ex premier Enrico Letta che vede nelle regole comuni l'unica via per evitare la marginalizzazione dell'Europa.

Molto più di un mercato

Letta lo ha ribadito in occasione

della presentazione del suo libro «Molto più di un mercato», viaggio nella nuova Europa nel corso di una iniziativa organizzata dalla Cassa dei dottori commercialisti.

Il Di Capitali

Anche secondo il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, la riforma del mercato finanziario è un passo obbligato, ad iniziare dalla vigilanza e dalle sanzioni, per attrarre gli investitori.



Peso: 19%

IL CDA DI IRCAC E CRIAS HA DELIBERATO 24 MILIONI IN TRE MESI

Riprende quota il credito

Il percorso di fusione è alle battute finali e dovrebbe portare alla nascita dell'Irca. Tamajo "costruiamo un sistema finanziario forte e snello capace di rispondere alle esigenze delle imprese del territorio"

DI ELISABETTA RAFFA

Negli ultimi tre mesi il Consiglio di Amministrazione di Crias e Ircac ha dato il via libera a quasi 24 milioni di euro di crediti alle imprese artigiane. L'ultimo pacchetto di aiuti ha ottenuto lo sta bene durante la riunione del CdA della Cassa Regionale per il Credito alle Imprese Artigiane e dell'Istituto Regionale per il Credito alla Cooperazione del 13 settembre scorso, la prima dopo la ripresa dalla pausa estiva. "Grazie alla collaborazione con il Consiglio e alla dedizione del personale", ha puntualizzato il direttore generale Pietro Tortorici, confermato per ulteriori 60 giorni, "abbiamo accelerato un processo cruciale per l'economia siciliana, che ci ha permesso di raggiungere importanti obiettivi in tempi brevi". Della fusione dei due enti in un unico istituto regionale per il credito agevolato se ne parla da anni e, saltata la data del marzo 2023, solo adesso il percorso di fusione sembra essere alle fasi finali. L'obiettivo è quello di dare vita a un nuovo ente, l'Irca, che dovrebbe diventare il punto di riferimento per il medio credito in Sicilia, fonde-

do, appunto, competenze e funzioni di Crias e Ircac. "Siamo vicini al traguardo finale", ha aggiunto Tortorici, "questo progetto rappresenta un'importante svolta per la nostra economia, con la creazione di un ente unico più efficiente e competitivo. Gli ultimi atti del Consiglio, tra cui la nomina del Responsabile unico della Protezione dati dopo un vuoto di otto mesi, segnano un nuovo passo verso la piena operatività di Irca, confermando la nostra volontà di continuare a lavorare in maniera trasparente ed efficiente". "La fusione di Crias e Ircac rappresenta una pietra miliare per il futuro del credito in Sicilia", incalza l'assessore regionale alle Attività Produttive Edy Tamajo, "con la nascita di Irca, siamo riusciti a costruire un sistema finanziario regionale più forte e snello, in grado di supportare meglio le piccole e medie imprese. Il provvedimento legislativo approvato a luglio, che istituisce il ruolo unico del personale Irca, è un passo avanti verso una maggiore efficienza e trasparenza nelle attività del nuovo ente". Durante l'ultima riunione il Consiglio di Amministrazione ha esitato una nuova tranche di finanziamenti, con oltre 5 mi-

lioni di euro da destinare all'economia isolana. Tra gli altri, sono stati deliberati 573.000 euro di finanziamenti a medio termine e oltre 210.000 euro per le scorte nei settori agricoltura e autotrasporto. Approvati anche finanziamenti per 4 milioni e mezzo di euro inerenti le pratiche di esercizio presentate tra dicembre 2023 e gennaio 2024. "Questa fusione, ormai vicina al completamento, rappresenta un grande passo verso la modernizzazione del sistema del credito in Sicilia", ha chiosato Tortorici, "fornendo nuove opportunità alle imprese locali e contribuendo allo sviluppo economico dell'intera regione. La strada tracciata dal presidente Vitalba Vaccaro per arrivare nel più breve tempo possibile alla nascita di Irca è stata consolidata con i provvedimenti esitati nell'ultimo Consiglio di Amministrazione. La fusione ha ormai veramente le settimane contate", promette il direttore generale, "e per questo prossimo traguardo dobbiamo dare atto all'assessore Tamajo di aver svolto un importante ruolo, mettendo in campo con lungimiranza, tra gli altri, il provvedimento legislativo approvato a luglio scorso, che consente la



Peso:1%

creazione del ruolo unico
del personale Irca, facendo
così diventare una certezza
la fusione tra i due enti". (ri-
produzione riservata)



Edy Tamajo
assessore regionale attività produttive



Peso:1%

“Dighe piene di fango o mai collaudate” Sull'emergenza idrica l'atto di accusa di Musumeci

Se Renato Schifani, appena qualche giorno fa, ha ammesso di aver chiesto poteri straordinari per la realizzazione dei dissalatori in Sicilia e di aver ricevuto un «no» come risposta, la replica a distanza arriva dal ministro per la Protezione Civile, Nello Musumeci. «Non bastano i dissalatori: occorre programmare l'eliminazione della sabbia che si è accumulata sui fondali delle dighe. È un processo davvero lungo, le dighe non sono mai state collaudate, non ci illudiamo che tutto questo si risolva in poco tempo, occorreranno anni». Teatro dell'atto d'accusa dell'ex presidente della Regione che, seppur con toni pacati, sottolinea i ritardi dell'amministrazione nell'affrontare il tema della siccità, è lo studio di Metropolis Sicilia, la striscia di approfondimento a cura della redazione di Repubblica Palermo.

di **Miriam Di Peri** • a pagina 5



“Dighe piene di fango o mai collaudate” Musumeci sferza Palazzo d'Orleans

Il ministro ospite del talk Metropolis Sicilia risponde a Schifani sui poteri speciali per i dissalatori: “Non sono stato io a dire di no”
E punta il dito sulla Regione per la scarsa manutenzione degli invasi: “Nell'isola non sono le infrastrutture a mancare...”

di **Miriam Di Peri**

Se Renato Schifani, appena qualche giorno fa, ha ammesso di aver chiesto poteri straordinari per la realizzazione dei dissalatori in Sicilia e di aver ricevuto un «no» come risposta, la replica a distanza arriva dal ministro per la Protezione Civile, Nello Musumeci. «Non bastano i dissalatori: occorre programmare l'eliminazione della sab-

bia che si è accumulata sui fondali delle dighe. È un processo davvero lungo, le dighe non sono mai state collaudate, non ci illudiamo che tutto questo si risolva in poco tempo, occorreranno anni».

Teatro dell'atto d'accusa dell'ex presidente della Regione che, seppur con toni pacati, sottolinea i ritardi dell'amministrazione nell'affrontare il tema della siccità, è lo studio di Metropolis Sicilia, la striscia di approfondimento a cura della redazione di *Repubblica Palermo*. Ospiti di Gerardo Greco e Cecilia Rossi, il ministro della Protezione civile Nello Musumeci, lo scrittore Gaetano Savatteri e il ca-

scia di approfondimento a cura della redazione di *Repubblica Palermo*. Ospiti di Gerardo Greco e Cecilia Rossi, il ministro della Protezione civile Nello Musumeci, lo scrittore Gaetano Savatteri e il ca-



Peso: 1-14%, 5-55%

poredattore di *Repubblica Palermo* Emanuele Lauria hanno discusso del tema che ha tenuto banco per tutta l'estate: la Sicilia stretta nella morsa della siccità.

L'ex presidente della Regione elenca i provvedimenti attuati dal suo governo, mettendo in luce, di fatto, le mancanze dell'attuale esecutivo regionale. La lente di ingrandimento del governo Meloni, che per l'emergenza ha stanziato 20 milioni di euro quasi interamente dedicati alla ricerca di nuovi pozzi e alla riattivazione dei vecchi, resta puntata sulla mancata pulizia dei letti delle dighe in cui restano tonnellate di fango e detriti che rendono l'acqua dei fondali degli invasi inutilizzabile.

Severo il giudizio anche sul mancato collaudo delle dighe: «Il mio governo aveva iniziato a farli». Musumeci si sofferma anche sull'Autorità di bacino, ufficio strategico previsto per legge dal 1989, ma che fino al suo governo non era mai stata istituita. Insomma, senza programmazione e interventi strutturali, dissalare l'acqua del mare non sarà suffi-

ciente a risolvere il problema della siccità.

«La programmazione è mancata in tutta Italia, anche in Sicilia. Qui l'abbiamo fatta partire noi, istituendo l'ufficio chiamato a fare la programmazione.

La Sicilia era l'unica Regione a non averlo fatto».

Il non detto è che quella stessa struttura è stata esclusa dalla cabina di regia voluta dal governatore Schifani per gestire l'emergenza siccità nell'Isola. Due approcci differenti, insomma, per la risoluzione del medesimo problema. Ma sul mancato via libera ai poteri commissariali per Schifani sulla realizzazione degli impianti, il ministro si sfilava: «Non sono stato io a dire di no». Ma sottolinea di aver detto subito di sì quando si è trattato di affidare l'incarico al commissario nazionale per l'emergenza idrica, Nicola Dall'Acqua. «Sia chiaro: la siccità - avverte - non risparmierà nessuna regione. La Sicilia è la regione più infrastrutturata d'Italia in termini di servizio idrico e

in cui, però, si soffre per la carenza d'acqua». Un altro riferimento alle mancate manutenzioni degli invasi rimasti a secco e delle reti idriche in cui viene disperso il 50 per cento delle risorse.

Per Musumeci il tema della siccità è un «processo involutivo del quale dobbiamo prendere atto. C'è una tropicalizzazione del Mezzogiorno, tra quindici anni i migliori agrumeti li troveremo al Nord».

Dunque, la soluzione è dire ai siciliani che dovranno attendere per anni prima di risolvere, forse, il problema? Eccolo lì, il colpo di fioretto finale: «Non è compito mio dire ai siciliani quanto dovranno aspettare. È compito della buona politica parlare con assoluta sincerità. E dire che la programmazione della lotta alla siccità in Sicilia è cominciata soltanto cinque anni fa».

**L'ex presidente:
"Il mio governo aveva
iniziato a sistemare
gli invasi e istituito
l'autorità di bacino"**



Il talk su Rep.it

Sull' sito web di Repubblica Palermo la prima puntata di "Metropolis Sicilia" dedicato all'emergenza idrica



Peso: 1-14%, 5-55%

Catania, Anm «Su caso Open Arms attacco ai magistrati non è ammissibile»

LAURA DISTEFANO

CATANIA. «L'accusa di un uso politico della giustizia che è venuta da tutti i vertici istituzionali di tipo governativo non fa che violare il principio della separazione dei poteri». A parlare è Giancarlo Cascino, presidente dell'Associazione nazionale magistrati di Catania dopo le varie accuse di «processo politico» mosse dai vertici del governo Meloni dopo la richiesta di pena avanzata dalla procura di Palermo a Matteo Salvini nel processo sul caso Open Arms. «Non ci si può scandalizzare per il fatto che un reato venga ipotizzato nei confronti di un ministro che

se ha agito nel corso di un mandato politico e ha agito correttamente verrà stabilito da una sentenza», afferma Cascino.

Che poi aggiunge: «Ciò che da parte nostra come Associazione nazionale magistrati va fortemente criticato è la levata di scudi contro la magistratura tutta con un atteggiamento che non fa altro che minare la fiducia nelle istituzioni democratiche. Si vuole un'immunità di fatto delle istituzioni politiche di essere sottoposti a un vaglio processuale, si era già fatto in Liguria con il governatore Toti. L'esito di quel processo desta

qualche dubbio sulle accuse mosse alla magistratura. Ciò che non si può ammettere sono gli attacchi politici alla magistratura - conclude il presidente dell'Anm Catania - che fa come sempre il proprio dovere e lo fa con la parità dei cittadini davanti alla legge».



Peso:9%

In territorio di Vicari

Aperti otto chilometri della Palermo Agrigento

Ansaloni Pag. 20

L'intervento rientra nel progetto di ammodernamento con una spesa complessiva di 375 milioni: ancora molti interventi da completare

Eppur si muove: 8 chilometri in 10 anni

Palermo-Agrigento avanti piano ma avanti: riaperto un tratto di strada nella zona di Lercara Aricò: «Opera strategica, ora collegamenti migliori». Il diktat di Schifani: finite entro l'anno

Luigi Ansaloni

Lavori iniziati 10 anni fa e mai conclusi, tra carte bollate e crisi finanziarie delle aziende che stavano effettuando interventi. Così in ritardo, i cantieri della Palermo-Agrigento, che il presidente della Regione Renato Schifani aveva lanciato un ultimatum temporale: concludere tutto entro dicembre di quest'anno. Sarà una corsa contro il tempo, ma l'Anas ha aperto al traffico 8 chilometri di nuova carreggiata lungo la statale 121, in direzione Palermo, in uno dei punti più delicati del progetto, il tratto tra il capoluogo e Lercara Friddi, a doppia carreggiata, fra i chilometri 205 e 213,030, nel Comune di Vicari.

All'apertura del tratto stradale ha assistito l'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, il quale ha svolto un sopralluogo tecnico, accompagnato dal direttore della struttura territoriale Anas Sicilia Raffaele Celia, dal dirigente nuove opere Luigi Mupo e dai sindaci dei Comuni di Bolognetta Mary Elizabeth Anne Smith, di Baucina Fortunato Basile, di Cefalà Diana Giu-

seppe Virgilio Cangialosi, di Mezzojuso Giuseppe Lopes e di Villafrati Francesco Agnello. Si tratta dei lavori di ammodernamento del lotto funzionale compreso tra lo svincolo di Bolognetta e lo svincolo di Mangano, incluso, e compresi i raccordi con le attuali statali 189 e 121. Sono viadotti esistenti, oggetto di interventi di ammodernamento, più un nuovo viadotto con implacato avente una struttura mista in acciaio corten/cemento armato da 230 metri lineari, due sottovia scartolari di nuova realizzazione, due muri su pali e diciannove tombini idraulici. L'importo complessivo dell'investimento per i 34 chilometri di statale è di 375 milioni di euro.

La consegna, avvenuta in più fasi, è stata definitivamente perfezionata il 27 febbraio del 2014, ma in questi 10 anni, come detto, è successo di tutto: grave crisi finanziaria della Cmc di Ravenna, a partire dal mese di giugno 2018, il progressivo rallentamento delle attività operative su tutta l'opera. Ciò si è rapidamente tradotto in un sostanziale fermo generalizzato del cantiere.

A partire dal 2021 è iniziata una ripresa delle attività di cantiere che hanno consentito il completamen-

to e l'apertura al transito di nuove parti di tracciato stradale ammodernato. A fine anno il progetto dovrebbe concludersi. «Con l'apertura di questo tratto di 8 chilometri sul territorio di Vicari della statale 121 ci si avvia verso la totale fruibilità della Palermo-Agrigento che sarà totalmente accessibile entro quest'anno: si concretizza un impegno preso dal governo Schifani e dall'Anas. L'intervento compiuto è un'opera strategica che rientra nell'ambito dei lavori per l'ammodernamento di questa strada e, in particolare, del tratto Palermo - Lercara Friddi, a doppia carreggiata», ha detto l'assessore Aricò. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 20-39%



Statale 121. Il tratto della Palermo-Agrigento riaperta al traffico all'altezza di Lercara Friddi. Qui sopra l'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò con alcuni dei sindaci del comprensorio durante l'inaugurazione della strada che riapre dopo 10 anni di lavori. I costi complessivi sono di 375 milioni



Peso:1-2%,20-39%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Si lavora a pieno ritmo per ultimare il lotto Palestro-Stesicoro, primo dei due verso l'aeroporto Fce: la "talpa" è tornata in azione

Tour a 19 metri di profondità per verificare come lavora "Agata" sotto l'occhio attento dei tecnici
Entro giugno le prime novità

Siamo scesi sottoterra, a diciannove metri di profondità, per verificare come lavora la talpa "Agata", impegnata a scavare il tunnel che consentirà - sembra entro il mese di giugno dell'anno prossimo - di approdare all'attesa realizzazione della tratta Palestro-Stesicoro. Si tratta del primo dei due lotti che, alla fine, garantiranno il collegamento con l'aeroppor-

to, facilitando i cittadini in un raggiungimento sostenibile dello scalo.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



La galleria finora scavata e gli anelli montati che servono a riportare in superficie il materiale rimosso



Peso: 1-29%, 14-82%

A passeggio sottoterra con la "talpa"

MARIA ELENA QUAIOTTI

Era l'occasione da prendere al volo, anche per sfatare le voci che smentiscono la ripresa dello scavo della Tbm, la "tunnel boring machine", meglio nota come la talpa "Agata". "La Sicilia" è dunque scesa per voi a 19 metri sotto terra, ha percorso gli 1,6 km di galleria realizzata a bordo del mezzo utilizzato dalle squadre della Cmc al lavoro ed è arrivata nel cuore della realizzazione del primo dei due lotti della metropolitana che arriverà fino all'aeroporto Vincenzo Bellini: la Palestro-Stesicoro. Ad accompagnarci in questo viaggio "sotto Catania" il direttore generale di Fce Salvo Fiore e il vice sindaco, nonché assessore all'Urbanistica, Paolo La Greca.

"Agata" è la stessa Tbm che aveva scavato la galleria della tratta della metro Nesima-Monte Po (chi non ricorda la spettacolare estrazione della testa rotante di sei anni fa? Sul web ci sono ancora i video di quell'evento...) e, dopo un "fermo" durato circa quattro anni e cinque mesi in seguito al crollo interno di uno stabile in via Castromarino, la ripresa dello scavo è avvenuto questa estate, solo quando si sono soddisfatte tutte le condizioni di sicurezza, sia in galleria che a livello stradale.

La prima domanda è inevitabile: quanto manca per arrivare fino a Stesicoro? «Attualmente - risponde Fiore - ci troviamo sotto via Reclusorio del Lume, abbiamo superato la parte più critica. Qui la talpa si fermerà per manutenzione, ovvero la sostituzione degli elementi della testa che consentono di scavare a seconda della tipologia di materiale che si trova davanti, e nel frattempo si completerà il consolidamento sul piano strada. Restano circa 700 metri. Riteniamo

sostenibile ipotizzare, salvo imprevisti, che la conclusione dello scavo della galleria possa avvenire entro giugno 2025: la Tbm non arriverà fino a Stesicoro, si fermerà circa 100 metri prima e da lì lo scavo proseguirà col metodo tradizionale. Intanto la "talpa" sarà smontata ed estratta dal cantiere di via Palermo».

«Dalla testa della Tbm - precisa uno dei tecnici che seguono con attenzione l'andamento dello scavo - mancano 450 metri, che con la Tbm diventano 600».

Dopo Reclusorio del Lume il percorso prevede di passare sotto il PalaRegione - e in questa zona si troverà l'attesa stazione San Domenico - per poi procedere sotto l'ex Palazzo della Borsa e Palazzo Tezzano, lambendo l'area archeologica dell'Anfiteatro romano. Le altre stazioni previste saranno in via Palestro e di fronte all'ex ospedale Vittorio Emanuele.

Si attende l'inizio del secondo lotto del percorso, Palestro-Aeroporto: «Inizieremo non appena si risolverà la situazione con la ditta», assicura Fiore. Si tratta di ulteriori 4,6 km e stazioni a San Leone, Verrazzano, Librino e Santa Maria Goretti, fino a quella più attesa che condurrà fin dentro l'aeroporto. «Prevediamo l'avvio in contemporanea di più cantieri - aggiunge Fiore - quello della stazione aeroporto si troverà proprio sotto il parcheggio di fronte allo scalo, si scaverà con il metodo tradizionale, l'unico disagio saranno i parcheggi non utilizzabili perché area di cantiere».

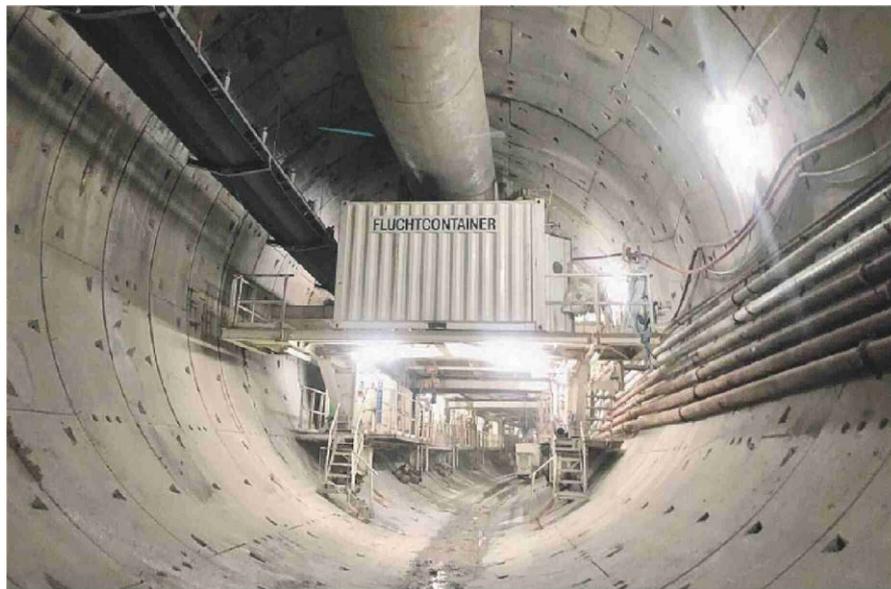
Tornando "sotto terra", quest'estate la talpa è quindi ripartita col montaggio di alcuni anelli e ha percorso circa 100 metri da dove si trovava da oltre quattro anni, sotto via Castromarino: attualmente è posizionata a 19 metri di profondità,

«poi si inizierà a decrescere fino a 18-17 metri man mano che ci si avvicinerà a Stesicoro - dicono i tecnici - per ora stiamo estraendo argilla, poi cambierà la litologia e diventeranno sabbie e ghiaie».

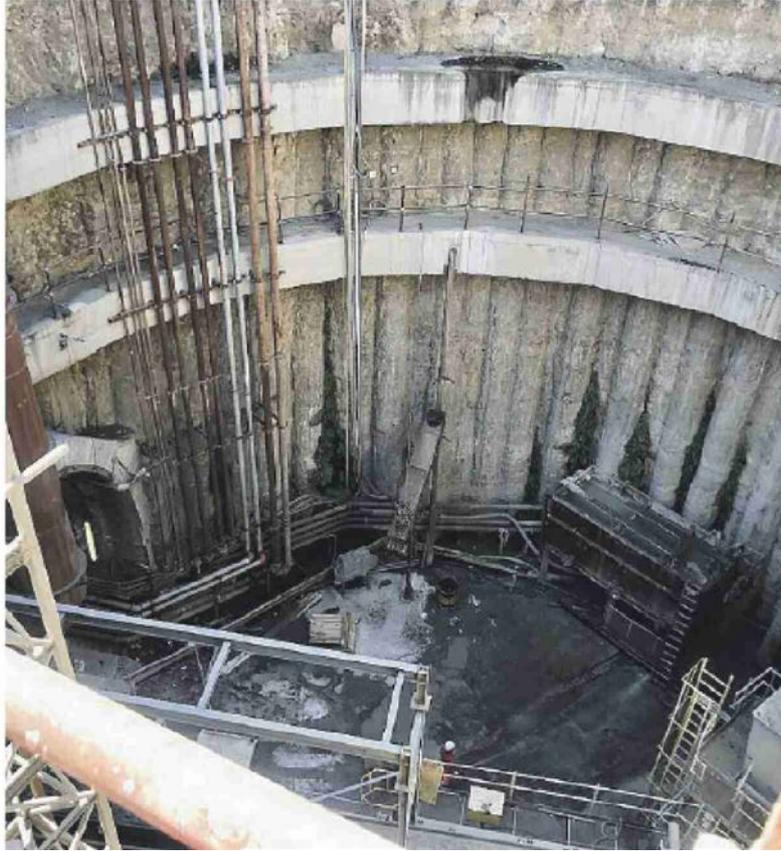
«Nello scavo - chiede La Greca - avete trovato sorprese da punto di vista idrogeologico?». «Durante i lavori di consolidamento - la risposta - già a 12 metri di profondità abbiamo rinvenuto tanta acqua, come nella zona del Lago di Nicito: acqua di falda che poi finisce nell'Amenano. La tecnica ormai consolidata permette di realizzare la galleria senza che l'acqua ne ostacoli il completamento, che avviene contestualmente allo scavo».

Come funziona? La talpa scava e scarica il materiale asportato che viene portato in superficie attraverso una coclea e un sistema di nastri. È tutto materiale che viene riutilizzato. Se argilla, come in questo caso, viene usata come riempimento di cave dismesse. Ogni 1,80 metri la talpa si ferma per consentire il montaggio dei conci (prodotti a Belpasso) inniettando prima una speciale resina tra la parete e il conchio, e poi si riprende. Si va avanti così, a ciclo continuo, sotto l'attento controllo della "sala di comando" che verifica e gestisce in ogni istante ogni parametro sia nella "camera di scavo", tra il fronte di scavo e la testa della talpa e a pressioni di 2,25-2,30 bar dove gli operatori vanno solo per le periodiche manutenzioni, sia nella fase di montaggio degli "anelli", con i conci che vengono prelevati tramite una ventosa e posizionati secondo un preciso ordine. Operazioni delicate ed eseguite sotto stretto controllo, per la futura sicura mobilità sotterranea di Catania. ●

A 19 metri di profondità si lavora per ultimare il primo dei due lotti della Fce che arriverà fino all'aeroporto Vincenzo Bellini Palestro-Stesicoro potrebbe essere pronto entro il prossimo giugno



Peso: 1-29%, 14-82%



Nel fotoservizio alcune significative immagini del lavoro della talpa, sotto la vigilanza dei tecnici; Fiore (ad Fce) e La Greca (vicesindaco e assessore all'Urbanistica) fanno il punto sulla posizione di "Agata"



Peso: 1-29%, 14-82%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA

Oggi incontro sul futuro del Porto

Piano degli investimenti e prospettive di crescita del Porto di Catania saranno gli argomenti al centro dell'incontro che si svolgerà oggi alle 10 nella sede dell'associazione (viale Vittorio Veneto, 109). Interverranno il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale Francesco Di Sarcina e il sindaco di Enrico Trantino. L'incontro con gli imprenditori sarà l'occasione per conoscere in modo più approfondito il

piano di sviluppo del Porto di Catania e di avviare un confronto sulle opportunità offerte da un'infrastruttura di rilevanza strategica per l'economia del territorio.



Peso:4%

Blitz al Maas: trovate anche dosi di droga

Irregolarità tra i
box del mercato
Violazioni nel
bar: multe da
6.500 euro

È scattata alle 4.30 di lunedì mattina l'articolata operazione di controllo coordinata dalla polizia al Mercato Agroalimentare Siciliano di Catania, disposta dal questore.

La complessa attività ha visto impegnati oltre 50 poliziotti appartenenti alla Divisione anticrimine, alla squadra Volanti, alle unità cinofili, al reparto mobile, al Reparto prevenzione criminale, alla polizia stradale, alla polizia scientifica, 15 operatori del corpo forestale, unitamente ai vigili del fuoco, alla polizia locale, al personale dell'Asp veterinaria, igiene pubblica, dello spresal e dell'ispettorato del lavoro.

Complessivamente, sono state identificate 1188 persone di cui 488 note alle forze dell'ordine e sono stati controllati 863 veicoli, alcuni sanzionati per 3.662 euro, per diverse irregolarità che hanno portato anche alla confisca di un camion privo di assicurazione e già sottoposto a fermo.

I cani poliziotto hanno trovato un sacchetto con della marijuana divisa in diverse dosi, probabilmente gettato via non appena le unità cinofile hanno fatto ingresso al mercato.

Sul tema del rispetto delle normative sul lavoro è al vaglio la posizione di diversi operatori delle attività commerciali.

Il servizio di controllo ha permesso di rinvenire ben 18 tonnellate di prodotti ortofrutticoli privi di tracciabilità in alcuni box controllati dal corpo forestale. Naturalmente è scattato

il sequestro con sanzioni amministrative per un totale di 12mila euro. Gli alimenti sono stati donati al Banco Alimentare e ad enti di beneficenza.

Sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro, diverse irregolarità sono state accertate dai vigili del fuoco per le vie di fuga non fruibili, perché ostruite da merce esposta alla vendita, per il parziale funzionamento delle luci di emergenza, per l'insufficienza degli estintori per l'area, peraltro solo parzialmente funzionanti e per la mancata manutenzione dell'impianto luci di emergenza. Invece, lo Spresal ha controllato ben 74 box e ha riscontrato varie irregolarità con verifiche documentali che termineranno

nei prossimi giorni. È stato controllato altresì il bar interno dell'area mercatale dove sono state contestate numerose violazioni di legge con sanzioni amministrative pecuniarie per un totale di 6.500 euro. Inoltre, è stata imposta l'interdizione all'uso di attrezzature da cucina e dell'area assistente i servizi igienici. Sempre nel bar interno, l'Asp ha proceduto a contestare ulteriori violazioni in materia di igiene, pulizia e procedure Haccp per un importo di oltre 2mila euro, l'abusivo ampliamento dei locali con la contestazione di una sanzione di mille euro. La stessa attività è stata sospesa dall'Ispettorato del lavoro per la presenza di 4 lavoratori irregolari, contestando sanzioni per 5 mila euro complessivi. ●



Peso: 22%

Ue: sì a Fitto Meloni prepara il rimpasto

Bruxelles. Ieri la nomina a vice presidente della Commissione. Dubbi delle opposizioni

La nomina di Raffaele Fitto a vice presidente esecutivo della Commissione europea con delega alla Coesione e alle Riforme riempie d'orgoglio la premier italiana Meloni che, adesso, dovrà decidere sull'eventuale rimpasto o sulla distribuzione delle deleghe. Critiche dalle opposizioni.

SERVIZI pagine 2-3



Fitto conquista la vicepresidenza ma all'Eurocamera sarà battaglia

Strasburgo. Arrivano Coesione e Riforme. Meloni esulta ma i filo-Ue protestano

MICHELE ESPOSITO

STRASBURGO. Vicepresidente esecutivo con delega alla Coesione e alle Riforme. Per definire il ruolo che Raffaele Fitto avrà nella nuova Commissione occorre partire innanzitutto dal titolo e dal grado. Ed entrambi mostrano che nella partita tra Ursula von der Leyen e i gruppi filo-Ue del centrosinistra, ha vinto la prima. La presidente della Commissione, con la ferma sponda del Ppe, ha portato l'Italia e i conservatori a bordo. E ha cercato di placare le ire di socialisti e liberali dando loro dossier maggiormente inci-

sivi. Il macroniano Stéphane Séjourné sarà il riferimento per le Politiche industriali e gli Affari economici. La spagnola Teresa Ribera, oltre alla Concorrenza, sarà il terminale dei dossier climatici ed energetici. Giochi chiusi? No. Perché alle audizioni all'Eurocamera sarà battaglia tra i gruppi. E Fitto finirà nel mirino.

La vittoria di von der Leyen



Peso: 1-10%, 2-34%

sull'assegnazione di un ruolo apicale a Fitto, a Roma, viene interpretata soprattutto come la vittoria dell'Italia. «Nella Commissione Ue vale il peso della nazioni e l'Italia è una nazione che conta», ha esultato la premier Giorgia Meloni sottolineando come le ambizioni dell'Italia siano state pienamente ripagate. «La materia è economica e il ruolo di vicepresidente è influente», ha ricordato il capo del governo. Certo, nel delicato puzzle della divisioni di poteri ognuno prova a tirare l'acqua al suo mulino. Ma, stando ad un documento circolato informalmente nei palazzi brussellesi, sono tre i commissari - e i dossier - che faranno capo a Fitto: il greco Apostolos Tzitzikostas, titolare di Trasporti e Turismo; il cipriota Costas Kadis, che ha la delega alla Pesca e agli Oceani; e il lussemburghese Christophe Hansen, titolare dell'Agricoltura. Fitto co-gestirà inoltre con l'alto rappresentante Kaja Kallas il dossier Allargamento, affidato alla slovena - ancora non formalizzata - Marta Kos. L'ormai ex ministro italiano potrà contare sul supporto di un'intera direzione generale, la Dg Regio, e gestirà il Recovery in coabitazione con Dombrovskis, focalizzandosi innanzitutto sulla

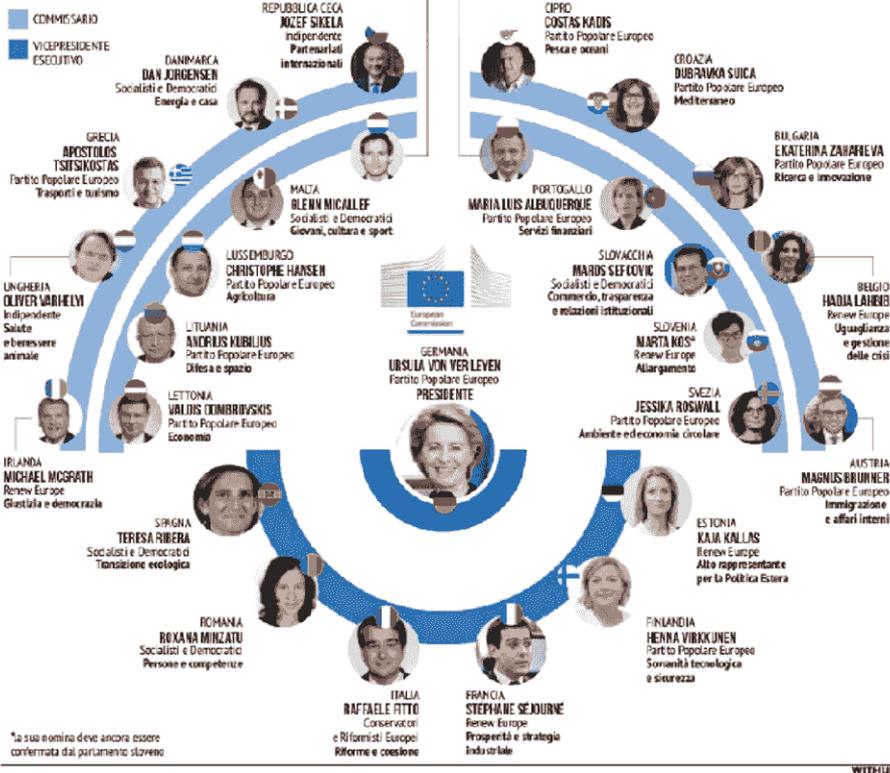
parte dell'attuazione.

La Coesione, hanno sottolineato fonti di governo, vale nel complesso 378 miliardi per il ciclo 2021-2027, dei quali 43 sono per l'Italia. «La nomina di Fitto conferma la credibilità e il ruolo dell'Italia», ha rimarcato anche il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani. «Fitto porterà avanti gli interessi italiani in Ue», gli ha fatto eco a modo suo l'altro vice premier, Matteo Salvini. Eppure, proprio le parole del leader della Lega, per il commissario in pectore, potrebbero rappresentare una trappola. Nella lettera di missione inviata a tutti i commissari designati von der Leyen ha messo nero su bianco come debbano essere indipendenti e perseguire l'impegno europeo. Su questo punto, alle audizioni previste nelle commissioni parlamentari - a metà ottobre o al massimo a inizio novembre - a Fitto non verranno fatti sconti. Anche perché la presentazione della squadra da parte di von der Leyen non ha chiuso totalmente le trattative.

«Il ruolo di Fitto è un problema ma saremo responsabili», ha avvertito la capogruppo dei socialisti Iratxe Garcia Perez. La concessione a S&D di due vicepresidenze esecutive, a Teresa

Ribera e alla romena Roxana Minzatu, ha addolcito la posizione dei socialisti, che però torneranno ad alzare la posta. «Deploriamo la scelta di Fitto», hanno incalzato pure i liberali, avvertendo che lo interrogheranno su dossier caldissimi come «balneari, fisco e ritardi nella transizione verde». «Fitto non avrà vita facile», è stato il grido di battaglia dei verdi. Gli eurodeputati del M5s hanno già anticipato il loro no. Bocciare l'italiano, tuttavia, sarà difficilissimo e innescerebbe la reazione del Ppe e il rischio di un clamoroso stallo. Certo, ogni commissario necessita del sì dei 2/3 dei coordinatori in una commissione del Pe. E forse non a caso Meloni ha osservato che «il Pse non avrà una posizione diversa dal Pd». Ovvero della delegazione che, su Fitto, è stata più morbida nel gruppo. Ma, allo stesso tempo, anche ad Ecr toccherà votare i commissari liberali e socialisti. E non è detto che tutti, a cominciare dai polacchi, siano d'accordo. ●

LA NUOVA COMMISSIONE



Peso:1-10%,2-34%

Deleghe o nuovo ministro Meloni apre il dossier governo

Il futuro. Previsti tempi lunghi per il dopo-Fitto. Le competenze resteranno a Fdi

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Spacchettare le deleghe, affidarle a diversi sottosegretari o nominare un nuovo ministro. Le strade per sostituirlo, nel giorno in cui Raffale Fitto viene indicato come vicepresidente esecutivo e commissario alla Coesione e alle riforme della nuova Commissione europea, sono «tutte aperte». Perché c'è tempo, ripetono nella maggioranza. Magari dopo la manovra o addirittura a inizio 2025. Anche perché Giorgia Meloni non ha ancora aperto ufficialmente il dossier, in attesa, finora, di vedere se la sua scommessa politica andava effettivamente in porto.

Oggi è il giorno dei festeggiamenti, dentro Fratelli d'Italia e nel centrodestra, che ha applaudito Fitto anche in Consiglio dei ministri. Dalle prossime ore si inizierà a ragionare sul dopo, fermo restando, appunto, che il ministro si congederà dal governo non prima di novembre, o più probabilmente a dicembre. Direzione Bruxelles.

Certo, c'è anche un pò di scaramanzia, dicono i meloniani. Perché il passaggio delle audizioni nelle commissioni e il voto

della plenaria dell'Europarlamento non è da sottovalutare. Fitto

già ha fatto la sua dichiarazione di europeismo, dicendo, nella unica breve dichiarazione di giornata, che si muoverà «nel pieno rispetto dei Trattati e del loro spirito». E punta a convincere soprattutto i socialisti, forse anche delle dichiarazioni affatto bellicose che sono arrivate negli ultimi giorni da alti esponenti dei Dem italiani.

Il posto che libererà al governo resta comunque pesante. Coesione, Pnrr e Affari europei che la premier, in estate, aveva anche valutato di tenere per sé, almeno per un primo periodo. Perché, nonostante gli smottamenti delle ultime settimane e il caso Sangiuliano, resta forte la volontà di evitare di arrivare a un «Meloni bis», attraverso un vero e proprio rimpasto governo.

Mentre resterebbe al suo posto Matteo Salvini anche davanti a una condanna in primo grado nel processo Open Arms (la richiesta è di 6 anni di carcere) perché il processo «è politico», dicono in maggioranza. Un eventuale rinvio a giudizio di Daniela Santanché - la data segnata in rosso sul calendario è l'11

ottobre - potrebbe invece complicare il quadro. Ma al momento si resterà concentrati sulla sola sostituzione di Fitto. Il Pnrr, è una delle ipotesi, potrebbe essere affidato a un sottosegretario, visto che oramai la macchina è avviata e la struttura tecnica «funziona bene», dicono i meloniani. La casella potrebbe essere inquadrata a Palazzo Chigi ma anche al Mef, che da tempo chiede di avere un quinto sottosegretario per fare fronte ai tanti impegni parlamentari. Difficile, sono consapevoli gli alleati, che Meloni ceda però la delega, che resterebbe in casa Fdi (e tra i nomi che circolano quello del deputato Francesco Filini o della capogruppo in commissione Bilancio, Ylenia Lucaselli). Ancora più delicata, secondo alcuni, sarebbe la delega agli Affari europei dove un ministro politico sarebbe «imprescindibile», è il ragionamento, per avere la libertà di dire quello che Fitto, dalla sua nuova posizione, non potrebbe dire.



Peso:28%

PER LE OPPOSIZIONI È UN «DOCUMENTO VUOTO»

Ok dell'Ars al Defr, Schifani: «La Sicilia cresce»

Aumento del Pil in linea con la tendenza nazionale, slancio agli investimenti

PALERMO. Via libera dall'Ars al Defr 2025-2027. Per il governatore Renato Schifani «la Sicilia cresce e continuerà a farlo grazie agli investimenti regionali».

«Il Defr certifica il miglioramento economico che la Sicilia ha avuto negli ultimi anni e prevede una crescita del Pil tendenziale dello 0,9% nel 2023, in linea con il dato nazionale. Anche nel 2024 la crescita stimata è dello 0,7% così come nel resto del Paese. A fronte di queste previsioni, nel Defr si prevede che l'attuazione delle politiche governative possa determinare per il 2024 un Pil programmatico del +1,9%, del +2,5% nel 2025 e del +2,3% nel 2026. Ciò sarà possibile grazie agli investimenti pubblici che il mio governo sta sostenendo e stimolando e che hanno portato anche all'aumento dell'entrate tributarie, segnale inequivocabile di una inversione di tendenza che ci consente, in particolare, di immettere nuova liquidità nel tessuto produttivo dell'Isola», ha spiegato Schifani.

Il Defr evidenzia altresì numerosi dati economici dai quali risulta che l'Isola è cresciuta più della media nazionale. In particolare, l'indice di grave deprivazione materiale e sociale "Europa 2030", nel 2023 in Italia è stato pari a 4,7%, mentre in

Sicilia è stato pari a 5,2%, in netta discesa rispetto al 2022 in cui era

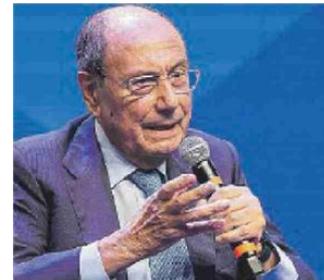
del 6,1%. Particolarmente positivi i dati d'immatricolazione degli autoveicoli nuovi nel primo quadrimestre 2024: +11,7% rispetto al dato dell'Italia, che si è assestato al +7%. Le compravendite immobiliari nel 2022 in Sicilia segnavano +37,5% rispetto al +30,1% italiano e nel 2023, anno di crisi del settore, si sono ridotte meno della soglia nazionale (-2,7% a fronte del -9,5% italiano). Confortanti anche i dati dei lavori pubblici, delle presenze turistiche e dell'occupazione.

«Il governo regionale - ha aggiunto l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino - è attento alle criticità e alle emergenze sociali, ma respinge le ricostruzioni di chi vorrebbe descrivere negativamente la Sicilia. I dati macroeconomici dimostrano, invece, che l'Isola cresce grazie alle politiche regionali di sviluppo a sostegno delle imprese e ai consumi delle famiglie nonché per l'ottimale realizzazione di rilevanti investimenti pubblici consentiti dai fondi strutturali comunitari e dal Pnrr».

Non la pensano così le opposizioni, che a Sala d'Ercole hanno votato contro al termine di un acceso dibattito parlamentare. I deputati del M5S Campo, Sunseri, Marano, Gili-

stro e Schillaci hanno messo in evidenza che il Defr è «senza visione e strategie e ricco di contraddizioni e importanti mancanze. Il M5S all'Ars ha bocciato senza mezzi termini il Defr senza visione e con grandi mancanze, tra cui il "Ponte del nulla" che ha scippato 1 miliardo e 300 milioni di euro dalle disponibilità regionali per poi non essere nemmeno menzionato, e l'attesissima Siracusa Gela».

Da parte sua, Michele Catanzaro, capogruppo del Pd, ha detto: «Ci saremmo aspettati uno strumento cruciale per delineare obiettivi di finanza pubblica e pianificare interventi per il futuro della Sicilia, ma ci troviamo invece a discutere di un documento che non ha alcuna visione di sviluppo». E Cateno De Luca (ScN) «in oltre 300 pagine non una parola è stata dedicata al Ponte sullo Stretto, non si parla di emergenza idrica, non si parla di programmazione per gli enti locali».



Peso:23%

Pochi, poveri e con ridotte speranze

Bilancio Inps. Siciliani in calo demografico, con meno lavoro stabile e con gli stipendi più bassi

Ma l'aumento di ispezioni ha fatto scoprire 18mila addetti in nero e l'evasione di contributi per 68 milioni

PALERMO. Pochi, vecchi, senza lavoro e con poche prospettive: è lo stato dei siciliani che ci presenta il Bilancio sociale dell'Inps regionale. Se a fine 2022 la popolazione contava 4.802.016 unità, 22.289 in meno rispetto all'anno precedente, il calo demografico che si registra ininterrottamente dal 2012 è proseguito anche lo scorso anno con una perdita di altri 7.504 cittadini. L'Isola ha anche il più basso indice di longevità in Italia. Dal 2012 al 2022, in dieci anni, sono poi emigrati quasi centomila soggetti, esattamente 99.359; non compensati dagli immigrati, che nel decennio sono stati 59.638.

Il calo demografico, però, non risolve il problema della mancanza di occupazione. La Sicilia contribuisce al Pil nazionale per appena 82,1 miliardi, a causa del fatto che, del milione e 563 mila lavoratori, ben 299.639 sono dipendenti del pubblico impiego: occupati, cioè, in lavori poco produttivi, mentre i settori privati producono con 807.251 addetti, 128.514 agricoli, 32.131 domestici, 76.884 artigiani, 140.417 commercianti, 25.190 agricoli autonomi 53.171 collaboratori e 462 voucher. Ma quelli coperti da contri-

buti Inps sono solo 698.341, di cui appena 518.281 hanno un contratto a tempo indeterminato. Nel 2023 il saldo fra assunzioni (469.137) e cessazioni (436.447) è positivo per 32.690 unità, a riprova di un mercato del lavoro asfittico. Nel 2023 le assunzioni a tempo determinato sono state 279.574 a fronte di 94.078 contratti stabili, gli stagionali sono aumentati a 62mila.

E il Pil cresce poco anche perchè le retribuzioni restano fra le più basse. Rileva la direzione regionale Inps che in Sicilia la media è di 486 euro a settimana contro 562 euro della media nazionale, con un elevato scarto tra retribuzioni alle donne (240 euro) e quelle agli uomini (326). Il tasso di occupazione fra 2022 e 2023 è aumentato di poco (dal 42,6% al 44,9%) quando in Italia è arrivato al 61%. I disoccupati sono circa il 10% del totale nazionale: 264mila su un milione e 964mila.

L'Inps nel 2023 ha migliorato le sue prestazioni, grazie alla nuova organizzazione impressa dal direttore Sergio Saltalamacchia: fra riscossioni e recupero crediti le entrate sono aumentate di un miliardo a 6 miliardi, le ispezioni sono cresciute di 150 a 798

con accertamenti in aumento per 68 milioni di euro: 670 lavoratori in nero, 11.012 irregolari e 6.522 i disconosciuti sono stati i risultati.

«La Sicilia - dice la presidente del Comitato regionale Inps, Valeria Tranchina - conferma un depauperamento della popolazione per denatalità, invecchiamento ed emigrazione di giovani e cittadini, mentre rispetto all'andamento occupazionale non si riscontra quanto sta avvenendo nel resto d'Italia». Per Sergio Saltalamacchia, nel frattempo, «l'Inps ha realizzato un significativo rimpiazzo delle numerose unità lavorative cessate per quiescenza, immettendo in servizio 316 funzionari, un ricambio generazionale del 50% della categoria».

M. G.



Sergio Saltalamacchia



Peso:24%

Bankitalia fa tappa a Catania col governatore Fabio Panetta

CATANIA. Riparte da Catania, oggi e domani, con la partecipazione (domani) del governatore Fabio Panetta, "In viaggio con la Banca d'Italia", il percorso a tappe attraverso il Paese che mira a promuovere la cultura finanziaria, raccontare la Banca centrale e aprire un dialogo diretto con persone, imprese e istituzioni.

Il ritardo economico del Mezzogiorno è da sempre una delle grandi questioni aperte per l'Italia. Oggi, tuttavia, la riconfigurazione delle filiere produttive globali e il Piano nazionale di ripresa e resilienza offrono un'occasione di rilancio senza precedenti. Per rendere concreta questa opportunità, come ha ricordato a più riprese lo stesso governatore Panetta, è necessario mettere in campo politiche in grado di attrarre capitali, rafforzare la dotazione di infrastrutture, sostenere la disponibilità di risorse di lavoro qualificate e l'efficienza delle Amministrazioni pubbliche, perseguendo con decisione gli obiettivi del "Pnrr". Oltre alla necessità di una politica

comune europea che potrebbe avere più vantaggi rispetto alla Cina.

Questi temi sono al centro dell'evento principale della tappa catanese di "In viaggio con la Banca d'Italia", con l'incontro su "Il polso dell'economia-Il Mezzogiorno", in programma domani alle ore 11 a Palazzo degli Elefanti, sede del Municipio.

Partecipano, oltre al governatore Fabio Panetta, il rettore Francesco Priolo, il presidente di STMicroelectronics Italia, Giuseppe Notarnicola, e la presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi Ferruzzi.

Interverranno con un saluto istituzionale il direttore della filiale di Catania della Banca d'Italia, Gennaro Gigante, il sindaco Enrico Trantino e il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani. Modera il direttore de "Il Mattino", Roberto Napoletano.

Oggi, alle ore 16, nell'aula magna della Facoltà di Giurisprudenza ci sarà un incontro su "Occhio alle truffe! Se le conosci le eviti", con la partecipazione del prefetto, Maria Carmela Librizzi, e di rappresen-

tanti dell'università, del Centro operativo sicurezza cibernetica-Polizia postale Sicilia Orientale, del Codacons e del dipartimento Tutela della clientela ed educazione finanziaria della Banca d'Italia. Sempre oggi, dalle 8,30 alle 13,30, la filiale della Banca d'Italia di Catania, in piazza della Repubblica, apre le porte alla cittadinanza per un open day con visite guidate e due laboratori di educazione finanziaria, "Costruisci il tuo futuro" e "Occhio alle truffe". ●



Peso: 15%

Sicurezza, sindacati e Ance: «No rinvio patente a punti»

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Il rinvio della patente a crediti per la sicurezza sul lavoro apre un caso. I sindacati si ritrovano sulla stessa linea e si schierano contro, dicendo no a spostare in avanti l'avvio dello strumento, previsto dal prossimo primo ottobre nei cantieri. Il luogo dove più spesso si contano gli infortuni. L'altolà è agli emendamenti presentati da Fdi, Fi e Lega al decreto "Omnibus", nelle commissioni Bilancio e Finanze del Senato, che chiedono una proroga di tre mesi, al primo gennaio 2025. Le stesse imprese edili rappresentate dall'Ance non ritengono necessario uno slittamento, ma premono perché le procedure per adeguarsi al nuovo obbligo siano «snelle». Scende in campo l'opposizione, e per il Pd è «un caso politico».

Il primo a fare sentire il suo disappunto è il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra: «In queste ore in Parlamento si sta consumando una vergogna», attacca, «sotto la spinta delle lobby». Ma la patente a crediti, «che è stato

oggetto di confronto al ministero del Lavoro, deve entrare in vigore il primo ottobre». Un rinvio, a suo giudizio, è «inaccettabile e irresponsabile, vista la scia di sangue quotidiana nei cantieri». Anche la Cgil, che pure sulla portata dello strumento da tempo non lesina critiche, va in pressing: la richiesta di rinvio è «un errore grave», dice il numero uno Maurizio Landini. Il provvedimento, ritenuto già «insufficiente» perché riguarda solo l'edilizia e non tutti i settori e presenta «pochi vincoli», deve partire il primo ottobre - insiste - e per questo la Cgil, come la categoria degli edili della Fillea, chiede il ritiro degli emendamenti. La proroga della sua entrata in vigore «non è necessaria», afferma la presidente dell'Associazione dei costruttori edili, Federica Brancaccio, «ma servono procedure snelle».



Peso: 10%

CATANIA

Democrazia partecipata da oggi possibile votare gli otto progetti in gara

Via alle votazioni per la Democrazia partecipata. Sono otto i progetti in gara e investono gli ambiti più disparati. Si potrà esprimere una preferenza fino al 9 ottobre.

SERVIZIO pagina III



Democrazia partecipata: via alle votazioni

“Catania semplice”. Nel sito del Comune possibile visionare gli otto progetti che ambiscono ai fondi in palio I catanesi potranno esprimere una preferenza fino al prossimo 9 ottobre a patto di avere minimo 16 anni

Dagli spazi
sociali alle
fontanelle, dai
parchi giochi
(anche inclusivi)
agli interventi di
riqualificazione

L'Amministrazione comunale ha ultimato l'iter per la presentazione e la selezione delle proposte civiche pervenute e ha indetto la votazione pubblica sui fondi da destinare ai progetti di Democrazia Partecipata 2024, secondo le disposizioni del regolamento per la disciplina dell'istituto della “Democrazia Partecipata” approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 6 del 19 Marzo 2024. Dalle 10 di oggi e fino alle ore 23,59 di mercoledì 9 ottobre sono aperte le votazioni dei progetti, indicati dagli stessi cittadini in forma singola o associata, da realizzare sulla base di un budget stanziato di circa 200 mila euro.

Sulla piattaforma “Catania Semplice” nel sito istituzionale del Comune di Catania si può visionare l'elenco degli 8 progetti promossi dai cittadini, sottoposti a votazione, e scegliere quello ritenuto più meritevole.

Possono votare tutti i residenti nel

Comune di Catania che al 18 settembre abbiano compiuto 16 anni. Per essere ammessi a votazione online è indispensabile essere forniti di Spid o Carta d'identità elettronica. È ammessa una sola espressione di voto, attraverso il sito internet del Comune di Catania: <https://www.comune.catania.it/citta-semplice/#/servizi/democrazia-partecipata>

Si può pronunciare la propria scelta sul progetto da realizzare, anche recandosi personalmente nella sede dell'Urp, a Palazzo degli Elefanti, forniti di documento d'identità e codice fiscale, dove si può votare sull'apposita scheda negli orari di apertura al pubblico, da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 13, e il giovedì anche dalle

15,30 alle 17,30, garantendo segretezza e libera espressione del voto. L'idea progettuale che avrà avuto più consensi sarà quella che verrà realizzata a cura dell'amministrazione comunale.

I singoli progetti presentati per l'esercizio di Democrazia partecipata, compresi quelli esclusi perché non rispondenti alla finalità dell'Avviso pubblico, possono essere visionati nell'Urp di Palazzo degli Elefanti in piazza Duomo; anche nei Municipi de-



Peso: 13-1%, 15-32%

centrati del Comune. Informazioni sulla Democrazia Partecipata si possono richiedere gli orari d'ufficio.

Di seguito l'elenco degli 8 progetti sottoposti a pubblica votazione. **Angeli Custodi. Un cantiere delle rigenerazioni degli spazi sociali:** proponente: Edoardo Barbarossa-Città dei Ragazzi Catania; costo presunto: 182.000 euro. **1.000 fontanelle per Catania:** proponente: Salvatore Consoli, costo presunto: 200.000 euro. **Lavori di riqualificazione dello spartitraffico di via Aurora:** proponente: Francesco Chisari, costo presunto: 200.000 euro. **Progetto artistico Built Up Fest:** proponente: Giuseppe La Porta-Associazione Orizzonte Onlus, costo pre-

sunto: 197.400.00 euro. **Mobilità pedonale aree ricreative a Trappeto Sud:** proponente: Giuseppe Nicotra, costo presunto: 178.000 euro. **Giochi senza barriere, parchi giochi inclusi:** proponente: Valerio Luigi Vullo, costo presunto:180.000 euro. **Fanzine Social Fest. Arte, Comunità:** proponente: Carmelo Stompo-2Lab Associazione Culturale; costo presunto: 30.000 euro. **Rigenerazione parco Lizzio, via Ammiraglio Caracciolo angolo via Montenero:** proponente: Epifanio Antonino Angelo Nicosia, costo presunto: 200.000 euro. ●



Via ai nuovi progetti di Democrazia partecipata



Peso:13-1%,15-32%